

«No alla corruzione nello sport»

Il Papa: libero da manipolazioni e sfruttamento commerciale

ROMA Se alla base dello sport più autentico ci sono valori come la lealtà, il rispetto, l'uguaglianza, allora davvero lo sport può essere un grande alleato della pace e della fratellanza universale. È questo lo spirito del grande Incontro mondiale su sport e fede - sul tema "Lo sport al servizio dell'umanità" - aperto ieri nell' Aula Paolo VI da papa Francesco, che l'ha fortemente voluto, assieme al segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, e al presidente del Comitato olimpico internazionale, Thomas Bach. Occasione che il Papa ha colto per chiedere con forza a sportivi e sponsor di tenere lo sport lontano da «manipolazioni», «sfruttamento commerciale» e «corruzione».

La prima conferenza globale su sport e fede, che prosegue oggi e domani, è promosso dal Pontificio Consiglio della cultura, con Onu e Comitato olimpico come special supporter. E l'apertura ieri pomeriggio nell' Aula Paolo VI, di fronte ai rappresentanti delle principali religioni, ma soprattutto a tanti giovani e tanti atleti, è una grande festa di musica, esibizioni sportive, testimonianze. Come colonna sonora le note gioiose di Viva la vida dei Coldplay. È Alessandro De Piero, ex juventino e campione del mondo 2006, a dare letteralmente il calcio d' inizio. Con delicatezza spinge il pallone giù dal palco dell' Aula Nervi, evitando una pericolosa "cannonata" nell' affollata platea. Poi si alternano le testimonianze dei protagonisti dello sport: il mezzofondista sud-sudanese Paul Lokoro, membro della squadra olimpica dei rifugiati, poi la judoka israeliana Yael Arad, il ginnasta Igor Cassina, la nuotatrice dello Zimbabwe Kirsty Coventry, la pluricampionessa paralimpica Anna Shaffelhuber, l'ex romanista campione d'Italia Damiano Tommasi, la schermitrice paralimpica Bebe Vio e tanti altri.

Quindi il momento più atteso da tutti qui: l'intervento di papa Francesco (un' ampia sintesi qui sotto, ndr). Il Pontefice si rivolge ai «rappresentanti dello sport» e, specifica, «delle aziende che sponsorizzano gli eventi sportivi». Lo fa per «segnalare anche un compito e una sfida». E spiega: «La sfida è quella di mantenere la genuinità dello sport - dice scandendo le sillabe - di proteggerlo dalle manipolazioni e dallo sfruttamento commerciale». Perché «sarebbe triste, per lo sport e per l'umanità, se la gente non riuscisse più a confidare nella verità dei risultati sportivi, o se il cinismo e il disincanto prendessero il sopravvento sull'entusiasmo e sulla partecipazione gioiosa e disinteressata». Papa Francesco quindi ringrazia «per gli sforzi nello sradicare ogni forma di corruzione e di manipolazione». Poi a braccio aggiunge al discorso: «Non dimenticate la bella parola che si dice sul vero sport: sport amateur». È il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura, a ricordare che «lo sport genera la vera cultura dell'incontro e del dialogo, come abbiamo sperimentato nelle



recenti Olimpiadi e Paralimpiadi». Un grande ringraziamento al Papa per la sua opera instancabile arriva dal segretario generale dell' Onu. «Ho avuto l' onore di incontrare la squadra degli atleti rifugiati - osserva Ban Ki-moon - che ha preso parte ai Giochi di Rio. Una grande dimostrazione di come lo sport possa essere un mezzo di promozione della dignità e dei diritti di ogni essere umano». Il segretario racconta di una partita di calcio particolare vista in Sierra Leone nel 2013: «Entrambe le squadre erano formate da giocatori che avevano perso un arto nella brutale guerra civile. Quell' evento sportivo è stata una grande dimostrazione di unità, determinazione e dignità ». Poi una lunga stretta di entrambi le mani tra il numero uno dell' Onu e il Papa.

Thomas Bach, ex schermidore tedesco, oggi presidente del Comitato olimpico internazionale, sottolinea analogie e differenze. «Sport e fede condividono molti valori, ma lo sport non ci dà risposte sul significato dell' esistenza umana, sulla vita, la morte, l' aldilà. Solo la fede può farlo».

Ma sport e fede assieme «possono creare una potente alleanza». E dunque «il Cio è pienamente in linea con questa conferenza e appoggia senza riserve la "Dichiarazione dei principi di compassione, rispetto, amore, illuminazione, equilibrio e gioia". Nel nostro fragile mondo di oggi, scosso da conflitti, crisi e sfiducia - dice Bach - il messaggio della nostra comune umanità è più forte delle forze che vogliono dividerci, è più attuale che mai».

RIPRODUZIONE RISERVATA L' evento Nell' Aula Paolo VI la conferenza globale su sport e fede. Il segretario generale Onu Ban Ki-moon: insieme per promuovere la dignità. Da Ravasi l' invito a favorire la cultura dell' incontro. Il presidente Cio Thomas Bach: serve unità, non divisione Sul palco campioni da tutto il mondo LA FESTA L' atleta paralimpica Giusy Versace con il giocatore italiano di pallanuoto Amaurys Perez ieri in Vaticano (Ansa)

LUCA LIVERANI